

Messaggio

numero

6642

data

15 maggio 2012

Dipartimento

SANITÀ E SOCIALITÀ

Concerne

Concessione alla Fondazione Parvulo Mater di Chiasso di un contributo unico, a fondo perso, di franchi 1'000'000.- per l'edificazione del nuovo nido dell'infanzia "Casa del Sorriso" e per la ristrutturazione della ex-casa "Dänzer" quale casa d'appartamenti protetti per madri e donne maltrattate o in difficoltà e quale punto d'incontro per la regione del Mendrisiotto di proprietà dell'omonima Fondazione

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

con il presente messaggio ci preghiamo sottoporre al vostro esame le motivazioni per la concessione alla Fondazione Parvulo Mater, Via Bertola 8, Chiasso di un contributo unico, a fondo perso, di **fr. 1'000'000.-** per l'edificazione del nuovo nido dell'infanzia Casa del Sorriso e la ristrutturazione dell'edificio oggi adibito a nido dell'infanzia ex-casa "Dänzer" quale casa d'appartamenti protetti per madri e donne maltrattate o in difficoltà e quale punto d'incontro.

Il Messaggio è strutturato nel seguente modo:

- I. Introduzione e cenni storici
Storico e statuto della Fondazione Parvulo Mater. Riassunto del progetto, dei costi e del finanziamento.
- II. La situazione attuale e gli indirizzi della pianificazione settoriale
Attività del nido dell'infanzia. Riferimento alla politica dipartimentale e all'attività del settore delle politiche familiari. Definizione, funzione e attività del punto d'incontro. Attività d'accoglienza delle madri maltrattate o in difficoltà. Valutazione del bisogno e casistica. Pareri di enti e servizi competenti.
- III. L'iniziativa e il progetto
Ragioni e obiettivi del progetto. Dettagli architettonici del progetto.
- IV. I costi e il finanziamento
Costo globale e costi dettagliati del progetto. Proposta di contributo cantonale e finanziamento del progetto.
- V. Le relazioni con le Linee Direttive e il Piano finanziario degli investimenti
Riferimento alle Linee Direttive e al Piano finanziario degli investimenti.
- VI. Conclusioni
Invito del Consiglio di Stato al Gran Consiglio all'approvazione del Disegno del Decreto legislativo.

I. INTRODUZIONE E CENNI STORICI

Il progetto oggetto del presente messaggio riguarda la costruzione della nuova sede di Casa del Sorriso sul sedime messo a disposizione dalla Fondazione Parvulo Mater che si fa parimenti carico della maggior parte dei costi d'investimento. Il progetto permetterà l'aumento della disponibilità d'accoglienza da 44 a 60 posti di nido dell'infanzia, nonché la ristrutturazione di un immobile al fine di ospitare un servizio per garantire l'esercizio del diritto di visita di bambini di genitori separati e di bambini in affidamento con il genitore a cui non è stata attribuita la custodia (servizio denominato "punto d'incontro") e una casa d'appartamenti protetti per madri e donne maltrattate o in difficoltà che permetta l'accoglienza di 3 nuclei costituiti da madri con bambini. Entrambi i sedimi, rispettivamente gli stabili, sono di proprietà dell'omonima Fondazione, che li mette a disposizione per il progetto.

Il finanziamento cantonale a fondo perso ammonta a fr. 1'000'000.- e non sarà adeguato al rincaro. Il costo totale previsto riconosciuto dal Cantone ammonta a fr. 4'154'100.-, suddiviso in fr. 3'112'100.- per la nuova sede del nido dell'infanzia e fr. 1'042'000.- per la ristrutturazione ex-casa "Dänzer". Quali mezzi propri per l'edificazione del nuovo nido dell'infanzia il Consiglio della Fondazione Parvulo Mater mette a disposizione la somma di fr. 500'000.- (prestito ipotecario da parte dell'Istituto religioso Congregazione delle Figlie di Santa Maria di Leuca). La rimanenza, dedotti il sussidio cantonale e la partecipazione di fr. 500'000.- della Fondazione, pari a fr. 2'654'100.-, sarà coperta da un mutuo ipotecario presso una banca ticinese da trasformarsi a scadenza in ipoteca, fatte salve eventuali donazioni.

La Fondazione Parvulo Mater con sede a Chiasso è stata costituita nel 1999 con lo scopo di "permettere ai membri della Congregazione delle Figlie di Santa Maria di Leuca di Roma il proprio perfezionamento attraverso l'esecuzione di opere di carità e pietà cristiana in favore del prossimo e meglio attraverso l'assistenza e l'educazione dei bambini di età compresa tra zero e sei anni, mediante l'apertura di una culla ..." (cfr. art. 3 Statuto Fondazione Parvulo Mater). La Fondazione di diritto privato è senza scopo di lucro.

La Casa del Sorriso è diretta dalla Congregazione delle Figlie di Santa Maria di Leuca di Roma, la cui fondatrice Madre Elisa Martinez ottenne il riconoscimento diocesano nel lontano 1941 e la cui Fondazione svizzera fu creata il 15 gennaio 1947. La struttura opera come nido dell'infanzia per bambini dai due mesi fino al compimento del 4.o anno d'età (eventualmente fino a sei anni in caso di necessità), offrendo un servizio d'accoglienza per 44 bambini.

Dal registro di commercio del Cantone Ticino, si evince che la Congregazione si occupa di "opere di carità e pietà cristiana in favore del prossimo e meglio attraverso l'assistenza e l'educazione di bambini di ambo i sessi senza distinzione di lingua e religione con particolare riguardo ai bambini orfani, a quelli provenienti da famiglie disunite, in via di disfaccimento o disadattate, a quelli provenienti da famiglie ove ambedue i genitori debbano per necessità lavorare, e comunque bambini provenienti da ceti modesti e meno abbienti". Il nido ospita prevalentemente bambini residenti nel Mendrisiotto.

La Casa del Sorriso è riconosciuta dal Cantone e beneficia dei contributi cantonali previsti dalla Legge 15 settembre 2003 sul sostegno alle attività delle famiglie e di protezione dei minorenni (Legge per le famiglie).

L'attività di accoglienza dei bambini condotta dalla Congregazione delle Figlie di Santa Maria di Leuca ebbe inizio nel 1960 nel nido dell'infanzia in Via Bertola 8 a Chiasso, che fu riconosciuto dal Dipartimento delle opere sociali una prima volta a carattere provvisorio dal

15 settembre 1972 (al primo dicembre 1977) e poi definitivamente dal 1° gennaio 1979. L'immobile fu ristrutturato nel 1977, periodo durante il quale fu trovata, tramite l'aiuto del Municipio di Chiasso, una sistemazione temporanea in un palazzo di Via Volta 6 che durò circa dieci anni. Nel 1985, ci fu l'acquisto della Casa "Dänzer", una casa confinante al nido, che nel 1987 fu parimenti ristrutturata per agevolare l'attività del nido. Nel 2005, fu acquistato il terreno confinante al nido (Particella n. 1393) dove sarà edificata la nuova sede del nido oggetto del presente messaggio.

Con l'introduzione nel 2006 della Legge sul sostegno alle attività delle famiglie e di protezione dei minorenni (Legge per le famiglie) lo Stato si è assunto il compito di promuovere, coordinare, vigilare e sussidiare i provvedimenti e le misure a favore dei minorenni, distinguendo in particolare le attività di sostegno alle famiglie (relative alla conciliabilità lavoro/famiglia) dai provvedimenti di protezione che disciplinano le condizioni che regolano gli affidamenti di minorenni al di fuori della famiglia d'origine. Il ruolo di Casa del Sorriso, è quindi stato modificato, in quanto, in un'ottica di coordinamento e di gestione delle risorse finanziarie disponibili, i posti di protezione sono stati attribuiti, per la regione del Mendrisiotto, al nido comunale di Mendrisio, mentre a Casa del Sorriso sono stati riconosciuti i posti di sostegno. Tuttavia, va ricordato che la particolare presa a carico offerta dal personale religioso disponibile su tutto l'arco della giornata e su tutto il periodo dell'anno, la politica di rette accessibili alle famiglie disagiate, la qualità dell'accoglienza prestata, migliorata negli anni con appositi progetti di formazione mirata per opera di specialisti della prima infanzia, la collaborazione con l'Ufficio delle famiglie e dei minorenni (di seguito UFaM) e le Commissioni Tutorie Regionali (di seguito CTR) di Chiasso e Mendrisio ne fa un nido di grande e insostituibile utilità per la regione del Mendrisiotto.

Il progetto di creazione, a fianco del nido, di una casa d'accoglienza per famiglie, potrà beneficiare, infatti, in modo determinante della sinergia con le prestazioni offerte dal nido, consentendo l'accoglienza di bambini bisognosi di protezione.

II. LA SITUAZIONE ATTUALE E GLI INDIRIZZI DELLA PIANIFICAZIONE SETTORIALE

Il nido dell'infanzia Casa del Sorriso accoglie un numero massimo di 44 bambini, così ripartiti: 12 bambini (fascia 0-12 mesi), 15 bambini (fascia 12-24 mesi), 17 bambini (fascia > 24 mesi). Il nido non riesce a soddisfare tutte le richieste d'accoglienza.

L'attività del nido dell'infanzia, svolta in stretto contatto con le famiglie, promuove lo sviluppo psico-fisico del bambino e le sue prime esperienze di socializzazione, offrendo un ambiente professionale in cui sono garantite cure attente e attività rispettose dei ritmi individuali. Il nido offre ai bambini la necessaria sicurezza affettiva e la possibilità di realizzare diverse esperienze, di soddisfare la propria curiosità e creatività, di sviluppare le proprie potenzialità in un ambiente stimolante e sereno.

Per lo svolgimento del suo mandato, il nido impiega 8,00 unità educative, compreso un 50% di conduzione della direttrice. L'orario d'apertura è di 13 ore al giorno per 221 giornate d'apertura.

Diversi bambini sono accolti al nido su segnalazione dei servizi sociali ed è già successo che alcuni siano collocati per ordine delle autorità tutorie o giudiziarie. L'aumento, rispetto al passato, dei casi più complessi rende indispensabile la collaborazione con i servizi summenzionati. Ciò ci è stato ribadito in particolare dalla CTR di Chiasso, che è ricorsa in svariate occasioni ai servizi del nido per i bambini di "famiglie con importanti disagi per i quali era necessario mantenere una forma di controllo/sorveglianza". La dedizione con cui

il personale religioso assolve la propria missione e l'impegno profuso in questi anni per perfezionare le proprie competenze consentono di garantire un'accoglienza di qualità, com'è stato riscontrato nelle varie visite di vigilanza svolte in questi anni dall'Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani (di seguito UFaG).

Con la nuova costruzione che permetterà di accogliere un numero accresciuto di ospiti (60, invece degli attuali 44) e che permetterà di accogliere anche bambini ospiti dell'adiacente casa di appartamenti protetti per donne maltrattate, verrà di conseguenza riesaminata la possibilità per il nido di accogliere bambini in regime di protezione, ciò che porterà a una ridefinizione del sistema di finanziamento.

Nel caso specifico della prima infanzia, il Cantone risponde ai bisogni delle famiglie attivando molteplici forme di sostegno alla stessa, sovente complementari tra loro. Questo avviene assicurando il finanziamento a enti che promuovono e coordinano l'accoglienza e l'accompagnamento del minore (cfr. artt. 7-14, Legge per le famiglie).

1. Il nido dell'infanzia

A livello cantonale, i nidi dell'infanzia sono situati nei seguenti Distretti:

- Mendrisio (7): Chiasso (3), Coldrerio (1), Mendrisio (2), Stabio (1).
- Lugano (26): Bioggio (1), Cadempino (1), Capriasca (1), Comano (1), Grancia (1), Lugano (12), Manno (1), Massagno (2), Melano (1), Origgio (1), Pambio Noranco (1), Savosa (1), Taverne (1), Vezia (1).
- Locarno (7): Gordola (1), Locarno (3), Losone (1), Minusio (1), Muralto (1).
- Bellinzona (9): Bellinzona (5), Castione (1), Giubiasco (2), Monte Carasso (1).
- Leventina (1): Bodio.

Nei Distretti di Vallemaggia, Riviera e Blenio non sono presenti nidi (ma si fa ricorso alle famiglie diurne e ad altre forme di solidarietà familiare).

Gli operatori che lavorano quali educatori/ci all'interno dei nidi dell'infanzia sussidiati corrispondono a circa **236 unità** (comprensivo degli stagiaires e degli apprendisti). Il tasso d'occupazione è dell'**88%**, ciò che costituisce un'ottima occupazione. A seguito della frequentazione anche a tempo parziale dei nidi possiamo stimare che ogni posto al nido sia occupato mediamente da due bambini. Il costo globale del settore dei nidi è di **21.6 milioni** di franchi. Il costo medio per posto in un nido è di ca. **18'000.-** franchi l'anno, mentre il contributo cantonale ammonta complessivamente a **4.6 milioni** di franchi e, mediamente, a franchi **4'150.- per posto** l'anno.

Per tutti gli altri collocamenti, i nidi dell'infanzia autorizzati, senza scopo di lucro, sono sostenuti dal Cantone con un contributo. Questo è attribuito mediante un importo fisso, al massimo del 40% della spesa costituita dai salari del personale, dalle spese di formazione e supervisione, dai costi del materiale didattico. Con questo metodo di sussidio, grazie anche ai contributi federali intervenuti nel frattempo, il parco nidi nel nostro Cantone è più che raddoppiato negli ultimi dieci anni per giungere a oggi (stato aprile 2012) a offrire 1'325 posti di sostegno e 70 di protezione, suddivisi in 50 nidi, di cui 6 autorizzati ma non sussidiati. Nel maggio 2002, a titolo di paragone, i nidi erano 23, di cui 6 autorizzati e sussidiati (300 posti) e 17 solo autorizzati (335 posti).

Va menzionato inoltre che, con l'introduzione di HarmoS e l'inizio posticipato di un anno della scuola dell'obbligo per i bambini che compiranno il terzo anno d'età dopo il 31 agosto, la richiesta di posti al nido dell'infanzia aumenterà sensibilmente e obbligherà i nidi

a farsi carico di bambini che potranno avere anche 4 anni compiuti. Ciò comporterà una ridefinizione degli spazi e delle attività, aspetti che la nuova struttura consentirà di farsi carico.

Il settore dei servizi e delle strutture di sostegno alle famiglie volto a garantire la conciliabilità tra famiglia e lavoro, per volere stesso del legislatore, non è oggetto di pianificazione. Dalle valutazioni elaborate dalla Direzione della Divisione dell'azione sociale e delle famiglie (di seguito Dasf), risulta che la regione maggiormente scoperta in quanto a posti nido è il Bellinzonese, dove il fabbisogno di posti nido non è ancora completamente soddisfatto, e il Luganese, dove esiste il maggior numero di posti di lavoro. D'altra parte, una ricerca commissionata recentemente al Laboratorio dei percorsi di vita dell'Università di Losanna indica nel Mendrisiotto la regione nella quale i nidi hanno avuto il maggior numero di richieste non soddisfatte (cfr. link alla ricerca: <http://www4.ti.ch/index.php?id=30992>). La ricerca mostra quindi come il nostro Cantone si stia avvicinando progressivamente (entro 3-5 anni) alla soddisfazione di questo bisogno volto a garantire le pari opportunità e ad acconsentire alle famiglie in cui i genitori lavorano di offrire una soluzione d'accoglienza dei loro figli di qualità. La Dasf, in collaborazione con l'UFaG, monitorizza attentamente il fenomeno, cercando di sostenere l'armonizzazione dell'offerta alla domanda e richiedendo a questo proposito per ogni nuova iniziativa la verifica del bisogno; ciò al fine di evitare la creazione di situazioni di concorrenza accresciuta, che seppur in una situazione di libero mercato, sono evitate in un'ottica di coordinamento.

2. Il punto d'incontro

Per punto d'incontro s'intende quello spazio neutro gestito da personale educativo formato o con la necessaria esperienza che consente ai genitori divorziati e ai loro figli di esercitare un diritto fondamentale: il diritto di visita. "Il punto d'incontro si propone nelle situazioni in cui, per gravi conflitti, il diritto di visita è minacciato o compromesso e necessità quindi l'intervento di un terzo garante." (cfr. Messaggio 5280 del 25 giugno 2002 sulla Legge per le famiglie).

Tale servizio permette di garantire due tipi principali di prestazione:

- a) il diritto di visita sorvegliato, che viene deciso dall'autorità che impone al genitore non affidatario di poter interagire con il/i figlio/i in un ambiente controllato da personale competente. Il punto d'incontro è indispensabile, soprattutto, al fine di garantire l'incolumità psico-fisica del minore nel caso in cui il genitore non affidatario presenti un comportamento perturbato;
- b) il "passaggio": allorquando in caso di relazione conflittuale tra i genitori, l'autorità decreta che il diritto di visita debba essere esercitato senza interferenza tra i genitori al momento della consegna del bambino da un genitore all'altro (che quindi avviene attraverso il punto d'incontro).

Tali prestazioni vengono attivate quali luogo di sorveglianza e/o di passaggio anche per gli affidamenti familiari per rispondere alle medesime problematiche suesposte.

Il punto d'incontro, già riconosciuto per il tramite della Legge sulla protezione della maternità, dell'infanzia, della fanciullezza e dell'adolescenza, viene finanziato interamente dal Cantone attraverso la Legge per le famiglie quale prestazione di servizio educativo (cfr. art. 18 lett. b) L.fam). Si tratta infatti di un'importante prestazione che permette di assicurare le necessarie garanzie in caso di situazioni familiari compromesse o altamente conflittuali. L'operato del personale dei punti d'incontro non si limita a un mero

controllo, ma dev'essere in grado di gestire e mediare situazioni potenzialmente problematiche.

Al momento, sono stati creati in Ticino 3 punti d'incontro: per il Sottoceneri a Lugano e per il Sopraceneri a Bellinzona e recentemente Locarno. Gli abitanti del Mendrisiotto devono sinora far capo al punto d'incontro di Lugano presso Casa S. Elisabetta.

Nel 2010, i casi trattati sono stati 171:

- Lugano: 108 casi, suddivisi in 64 (sorveglianza), 44 (passaggio); di cui 11 provenienti dal Mendrisiotto
- Bellinzona: 27 casi, suddivisi in 17 (sorveglianza), 10 (passaggio)
- Locarno: 36 casi, suddivisi in 17 (sorveglianza), 19 (passaggio).

Da un'indagine esperita dalla Dasf con le due preture e le due CTR del Mendrisiotto, sarebbe opportuna la creazione di un punto d'incontro anche per i genitori residenti in questa regione. In non pochi casi, soprattutto laddove sussiste una grave carenza da parte dei genitori, la relativa lontananza del punto d'incontro può rendere particolarmente problematici alcuni diritti di visita e ciò a detrimento dei bambini coinvolti. Il fabbisogno di questa prestazione per il Mendrisiotto potrebbe riguardare, dalle stime effettuate, una sessantina di bambini, di fatto poi in analogia a quanto avvenuto per i punti d'incontro di Lugano e Bellinzona riducibili alla prova dei fatti a una trentina. La creazione di un punto d'incontro anche nel Mendrisiotto permetterebbe lo sgravio del punto d'incontro di Lugano, attualmente sottodimensionato rispetto all'utenza. Va detto, che per alcuni casi, la CTR di Chiasso si appoggia già su Casa del Sorriso quale punto d'esercizio del diritto di visita, sfruttando in particolare la disponibilità delle suore durante il fine settimana. Si tratterebbe quindi di professionalizzare e di riconoscere ulteriormente questo tipo di servizio estendendolo a una fascia d'età più ampia e organizzandolo in spazi appositamente predisposti. La presenza di un punto d'incontro "ufficiale" permetterebbe anche di ridurre il ricorso a soluzioni improvvisate.

A Casa del Sorriso, il punto d'incontro sarà organizzato al piano terra della futura casa d'appartamenti protetti per madri e donne maltrattate o in difficoltà ed essere esteso quindi a tutto il Mendrisiotto, con possibilità per i bambini tra 0-6 anni di interagire con gli spazi del nido e per i più grandi di utilizzare gli spazi appositamente predisposti nella casa adiacente. La gestione del punto d'incontro sarà affidata, in sinergia con il nido dell'infanzia, alla Fondazione Casa S. Elisabetta, che gestisce i 3 punti d'incontro esistenti e che si è detta disponibile a occuparsi del progetto.

3. "Comunità abitativa semi-protetta" per donne maltrattate o bisognose d'assistenza con bambini

La protezione della famiglia s'inserisce nel quadro di diritti umani internazionalmente riconosciuti, riferiti alla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, alla Convenzione dell'ONU sui diritti del fanciullo, alla Carta sociale europea, alla Convenzione europea dei diritti del fanciullo del Consiglio d'Europa, alla Costituzione svizzera e a quella ticinese. Per prestazioni di "assistenza alle famiglie" ai sensi dell'art. 19 della Legge per le famiglie s'intendono *"quelle organizzate da enti pubblici o privati senza scopo di lucro che ospitano famiglie o membri di famiglie i quali necessitano di protezione in strutture adeguate al bisogno"*.

Attualmente, le case riconosciute a offrire l'assistenza alle famiglie ai sensi dell'art. 19 della Legge per le famiglie sono tre: Casa S. Elisabetta e Casa delle donne a Lugano, Casa Armònia a Locarno.

Nome Istituto, sede	No. posti madri, madri minorenni o donne	No. posti minorenni in internato	No. posti minorenni in esternato
Casa S. Elisabetta, Lugano	11	13	10
Casa delle donne, Lugano	3	4-7*	
Casa Armònia, Locarno	2	6-9*	
Totale	16	23-29	10

* Possibilità di aggiungere 3 lettini per neonati.

La Casa S. Elisabetta fu creata nel 1947 da padre Aurelio da Lavertezzo che fondò a Lugano "L'opera Serafica di Assistenza del Terz'Ordine Francescano del Cantone Ticino", il cui scopo era di sostenere le ragazze madri bisognose di assistenza morale e materiale. Nel 1988, l'allora Dipartimento Opere Sociali riconobbe Casa S. Elisabetta quale istituto per casi sociali ai sensi della Legge sulla protezione della maternità, dell'infanzia, della fanciullezza e dell'adolescenza del 1963 e concesse un sussidio per la ristrutturazione dell'edificio. Con il passare degli anni e i nuovi bisogni sociali, la casistica della casa è andata diversificandosi: da ragazze madri a madri maltrattate o in difficoltà, con un aumento delle donne sofferenti di problemi di tipo psico-sociale. La casa può quindi accogliere anche gestanti e genitori che non hanno o non possono assicurare al loro bambino un ambiente familiare adeguato. Inoltre, la casa può ospitare anche madri minorenni e minorenni non accompagnati, segnatamente in attesa di adozione o affidamento. Per tale motivo è stata autorizzata ai sensi della Legge per le famiglie quale Centro educativo per minorenni nell'agosto 2011 ed è sussidiata per il tramite di un contratto di prestazione.

La Casa delle donne, creata nel 1989, e Casa Armònia, creata nel 1991, sono, di fatto, degli appartamenti protetti, situati in case anonimizzate, con accompagnamento socio-educativo e la presenza di picchetto in caso di necessità. Possono accogliere donne e madri con figli, ma non donne minorenni non accompagnate. Rispetto alla casistica di Casa S. Elisabetta, si tratta principalmente di donne maltrattate, in difficoltà o vittime di tratta e, in minore misura, di donne bisognose di assistenza a causa di una problematica psico-sociale. L'accoglienza di donne senza figli è finanziata dagli aiuti previsti dalla Legge di applicazione e complemento della Legge federale concernente l'aiuto alle vittime di reati (LAV). Alla donna ospitata, se in grado di sopportarla, è richiesta una partecipazione di fr. 30.- il giorno.

La creazione di una casa d'appartamenti protetti all'interno del centro di Casa del Sorriso trova fondamento nelle seguenti motivazioni, oggetto di una verifica compiuta dalla Dasf, per il tramite dell'UFaG alla luce dei dati di questi ultimi anni, degli incontri intercorsi con le responsabili delle tre case attualmente riconosciute (cfr. verbale dell'incontro del 25 marzo 2011) e con sondaggi presso il Delegato per l'aiuto alle vittime di reati, la CTR 1 di Chiasso, la Pretura di Mendrisio Sud e l'UFaM di Mendrisio.

In generale, gli enti interpellati si sono espressi favorevolmente, menzionando alcune considerazioni da approfondire. Riportiamo di seguito il parere e le indicazioni espressi dalla CTR di Chiasso, in data 8 settembre 2011:

"Più volte, nel corso di questi anni di attività, se avessimo avuto a disposizione una struttura per madri in difficoltà ce ne saremmo avvalsi. Sovente siamo confrontati con situazioni di madri che non presentano un disagio tale da essere collocate a Casa Santa Elisabetta (CSE),

ma che necessiterebbero di un sostegno e di una protezione adeguata per loro e i loro figli. Non sempre si tratta di donne particolarmente disturbate a livello psichico, ma di persone che, per una serie di circostanze faticano a gestire la prole - anche semplicemente per motivi di ordine professionale e sociale -, si trovano in un grave momento di difficoltà. Pensiamo in modo particolare a quelle persone che non hanno un sufficiente substrato sociale e non possono contare su una solida rete di protezione, come ad esempio una famiglia o delle conoscenze sufficienti su cui appoggiarsi, per garantire la serenità necessaria a un bambino. Sarebbe certamente auspicabile la presenza sul territorio di una struttura con una sorveglianza minima ma quotidiana e un aiuto professionale tale da permettere a queste madri in difficoltà di raggiungere, in un lasso di tempo determinato, la tranquillità e l'equilibrio indispensabili per riprendere pienamente il ruolo genitoriale che compete loro. Attualmente siamo confrontati con una grossa carenza e siamo costretti a mettere in atto dei dispositivi di protezione che giocoforza chiamano in causa diversi - e a volte troppi - servizi, creando intorno alla madre una sorta di rete che spesso viene vissuta come eccessiva e stressante, creando paradossalmente l'effetto contrario. Si pensi che sovente, per una serie di vicissitudini, queste donne si sentono molto oppresse e giudicate nel loro ruolo materno. L'intervento di più professionisti che entrano nella loro sfera privata, ognuno con la necessità di capire cosa sta succedendo, rischia di mettere fortemente sotto pressione le interessate creando effetti controproducenti che possono arrivare al rifiuto dell'aiuto che si cerca di prestar loro.

Poter offrire un luogo protetto, curato e accogliente in cui svolgere il proprio ruolo di madre permetterebbe loro di mantenere ampia autonomia sentendosi nel contempo sufficientemente protette e sostenute; il tutto nella giusta proporzione. Dal nostro punto di vista sovente accusiamo la mancanza di strumenti di protezione più adeguati e proporzionati alla situazione, non disponendo di alternative agli estremi del collocamento in CSE (a volte eccessivo) - da una parte - e della sorveglianza educativa dell'UFAM o dell'intervento del SAE (a volte non sufficiente) - dall'altra."

Possiamo inoltre sintetizzare le seguenti argomentazioni raccolte presso gli enti e servizi interpellati:

- fattore di prevenzione dei maltrattamenti. Come sostiene il Delegato per l'aiuto alle vittime di reati: *"si sa che la violenza intrafamiliare nei confronti del partner e il maltrattamento sui minori sono frequentemente associati. Quindi offrire una casa d'accoglienza per la donna maltrattata e i suoi figli potrebbe prevenire i maltrattamenti anche verso i figli"*. Per questi motivi, la casa d'accoglienza: *"È un sicuro e valido aiuto in situazioni di donne che subiscono violenza oltre a essere un supporto psico-educativo ai bambini vittime di maltrattamento e violenza assistita.(...) Compatibilmente con l'inserimento al nido dell'infanzia o con una copertura educativa diurna si favorisce tutela, protezione e sostegno nella casistica, contenendo i rischi evolutivi"*.
- Osservazione e valutazione delle competenze genitoriali in rapporto alla tutela dei bambini. Il servizio potrebbe avere inoltre una grande utilità quale sostegno alle madri in attesa di gravidanza al fine di accompagnare il parto con i necessari supporti. Una casa di appartamenti protetti permetterebbe di svolgere due prestazioni fondamentali a livello preventivo: il sostegno alla genitorialità tramite l'ausilio di persone competenti e l'osservazione per periodi a medio termine delle capacità genitoriali di madri fragilizzate. Come sostiene il Delegato per l'aiuto alle vittime di reati: *"La struttura residenziale ha il vantaggio di svolgere un prezioso lavoro di osservazione e valutazione delle competenze genitoriali cui può seguire la costruzione di un progetto personalizzato - teso a valorizzare le risorse esistenti affrontando e contenendo le fragilità della funzione genitoriale - condiviso con gli ospiti e i servizi inviati"*.
- Potenziamento della disponibilità di posti con diminuzione delle segnalazioni per le quali non è stato possibile un'entrata in materia. Una casa d'accoglienza

permetterebbe di aumentare la disponibilità di posti nel Sottoceneri, diminuendo la pressione su Casa S. Elisabetta e sulla Casa delle donne; strutture non sempre in grado di rispondere a tutte le domande che ricevono. Negli ultimi anni Casa S. Elisabetta raggiunge infatti un'occupazione del 100% e in alcuni casi l'accoglienza non è stata possibile o è stata posticipata perché non c'erano posti disponibili (p.es. 9 segnalazioni nel periodo monitorato di novembre-dicembre 2010). Anche Casa delle donne ha avuto nel 2011 una forte occupazione, tant'è che in non pochi casi (ca. 2 casi il mese) non si è potuto entrare nel merito della segnalazione poiché la casa era al completo. In particolare, permetterebbe di collocare a Chiasso dei casi di lieve-media gravità, ma soprattutto di organizzare a Chiasso dei progetti di autonomia progressiva e d'inserimento, concentrando a Casa S. Elisabetta i casi bisognosi di maggiore assistenza.

- Prossimità della struttura al territorio per il mantenimento della rete socio-lavorativa, scolastica e dei servizi. Chiasso e il Mendrisiotto più in generale presentano una casistica che numericamente giustificerebbe la creazione di una simile agile struttura di prossimità. Proprio la prossimità nell'ambito delle politiche di sostegno alle famiglie, soprattutto in situazione di fragilità, riveste un'importanza basilare.
- Dislocamento territoriale come fattore di maggiore protezione. Anche la collaborazione con le altre case (Casa Armònia e Casa delle donne) sarebbe auspicabile soprattutto per quei casi dov'è consigliato un allontanamento dalla cerchia familiare di provenienza.
- Sinergia con il nido dell'infanzia e con la rete locale. L'eventuale collocazione del bambino durante la giornata al nido sarebbe di fatto la soluzione più adatta per i bambini di 0-4 anni, mentre i bambini più grandi, vista la vicinanza, potrebbero comunque frequentare la scuola d'infanzia o la scuola elementare. Inoltre, sarebbe possibile beneficiare del supporto dell'Ufficio sociale del Comune di Chiasso (ma non solo), segnatamente per quanto concerne la possibilità di stage lavorativi in particolare per giovani madri. La casa sarebbe facilmente accessibile alle madri e alle donne del Mendrisiotto e agevolerebbe parimenti il compito delle autorità. Inoltre, la sinergia con il nido dell'infanzia, permetterebbe alle madri di ricevere i necessari supporti educativi o di poter continuare a esercitare un'attività lavorativa (o eventualmente di ricercarla).

Come indicato dall'UFaM, sono state ulteriormente approfondite le varie forme di accoglienza: accoglienza d'urgenza, accoglienza d'osservazione, accoglienza di madri in post-cura da altre strutture, ecc. A tale proposito, in accordo con la Fondazione Parvulo Mater, è stato richiesto un progetto di gestione della casa alla Fondazione Casa S. Elisabetta (cfr. allegato). Il progetto prevede la gestione sotto la direzione di Casa S. Elisabetta e sarebbe pensato principalmente per accogliere le madri che hanno svolto un periodo presso Casa S. Elisabetta o un'altra casa d'accoglienza e che potrebbero essere avviate verso un percorso di autonomia a medio termine (fino a un massimo di 1/2 anni).

L'utenza di una casa come quella di Chiasso può essere suddivisa nelle seguenti tipologie:

- madri maltrattate con figli vittime a loro volta di violenza subita e/o violenza assistita
- madri in difficoltà nell'accudire ai propri figli a causa di problemi di tipo psico-sociale, economico, dipendenze, isolamento, ecc.;
- madri minorenni senza supporti familiari;
- donne in attesa di gravidanza bisognose di accompagnamento educativo.

Non si tratta di un'accoglienza d'urgenza (per la quale si continuerà a fare affidamento sulle tre case in servizio), ma di un'accoglienza volta al reinserimento, quindi per madri che possono aver già soggiornato a Casa S. Elisabetta o in un'altra struttura o che hanno evidenziato delle potenzialità nel rendersi progressivamente autonome.

III. L'INIZIATIVA E IL PROGETTO

Il rapporto dell'Ufficio di sanità del 7 aprile 2008 menzionava la necessità di eseguire nell'attuale nido dell'infanzia dei lavori volti all'ottenimento del certificato di agibilità rilasciato dallo stesso Ufficio, segnatamente per quanto concerne le misure di protezione antincendio e l'impianto elettrico. Tali richieste trovavano poi ulteriore conferma nella perizia del rischio d'incendio redatta dall'Istituto di Sicurezza dell'Istituto Svizzero di promozione della Sicurezza che raccomandava, in particolare, lo svolgimento dei seguenti lavori: montaggio di porte di sicurezza, esecuzione di una scala esterna, chiusura ermetica dei vani tecnici, segnalazione delle vie di fuga tramite appositi cartelli, installazione di un impianto automatico di rilevazione antincendio, collocazione di finestre apribili in ogni locale, ecc. L'effettuazione completa di tali lavori avrebbe generato costi per oltre fr. 100'000.-, per questo motivo la Fondazione Parvulo Mater sin dal gennaio 2009 richiedeva all'UFaG, nell'ambito delle pratiche di autorizzazione ai sensi della Legge per le famiglie, diverse proroghe in vista della creazione di una nuova sede del nido, che avrebbe così reso superflui i lavori previsti. In data 31 marzo 2010, 12 novembre 2010 e successivamente in data 24 febbraio 2011, la Fondazione scriveva al Dipartimento della sanità e della socialità (di seguito DSS) l'intenzione, suffragata dalla necessaria copertura finanziaria, di costruire una nuova sede del nido, sottoponendo al contempo il relativo progetto degli architetti A. Finzi e P. Zürcher.

Il Dipartimento ha dato seguito a questo progetto, poiché intende valorizzare l'esperienza acquisita dalla Fondazione in cinquant'anni di attività.

Nel corso degli approfondimenti con la Fondazione volti a definire i contenuti del progetto di ristrutturazione, sono emerse le seguenti richieste:

- necessità, in un'ottica preventiva, di aumentare l'offerta di posti da 44 a 60, al fine di ottimizzare la presa a carico dei bambini, vista la disponibilità di spazi e la loro qualità;
- necessità di valutare la possibilità di assicurare una copertura per i casi d'urgenza segnalati dal Delegato per l'aiuto alle vittime di reati, dai servizi sociali, dalla polizia e dalle autorità di tutela (che non possono per motivi giustificati ricorrere al nido di Mendrisio), sia in esternato sia in eventuale temporaneo internato, segnatamente in sinergia con l'adiacente Casa di appartamenti protetti per donne maltrattate (oggetto parimenti del presente messaggio);
- incentivare la collaborazione con l'attività svolta dalle infermiere pediatriche del Servizio di assistenza e cura a domicilio, chiamate a valutare e rilevare l'identificazione dei problemi fino all'età di 3 anni, al fine di rendere possibile un intervento immediato per le situazioni a rischio;
- attivare e gestire il punto d'incontro, quale luogo "protetto" per assicurare l'esercizio del diritto di visita tra genitori e il proprio figlio collocato presso il nido, in vista di rinsaldare i legami familiari. Tale offerta, anche a seguito delle numerose richieste segnalate dalle due preture e dalle due CTR, sarebbe estesa anche a ospiti esterni, essendo attualmente il Mendrisiotto privo di una sede intra-regionale per il punto d'incontro;

- creazione nello stabile ex-Dänzer di una casa d'accoglienza per famiglie composte di 3 appartamenti protetti per nuclei familiari composti di madri maltrattate o in difficoltà con bambini (e di 1 appartamento per l'educatrice-custode).

La disponibilità della Fondazione Parvulo Mater per prestare attenzione ai bisogni emergenti della famiglia è stata inoltre confermata agli incontri intercorsi e tramite la lettera del 24 febbraio 2011.

La Fondazione, in data 24 febbraio 2011, ha sottoposto al Dipartimento il progetto definitivo, menzionato nella lettera del 21 febbraio 2011 dei progettisti A. Finzi e P. Zürcher (con complemento d'informazione tramite lettera del 27 luglio 2011 del progettista arch. A. Finzi e invio del progetto definitivo in data 29 marzo e 3 aprile 2012). Il progetto prevede la suddivisione dell'opera in tre tappe, di cui le prime due oggetto del presente messaggio:

- a) prima fase con il nuovo nido dell'infanzia completo dei servizi previsti e collocato sul mappale n. 1393, fondo di mq 2'648 della Fondazione Parvulo Mater, destinato ad accogliere in tre reparti, neonati da 0 a 3 anni, disposto su un piano unico;
- b) seconda fase con la sistemazione e ristrutturazione della ex-casa "Dänzer" situata sul mappale n. 1389, fondo di mq 450 di cui edificati mq 175. L'edificio esistente della Fondazione Parvulo Mater è progettato per il punto d'incontro e per accogliere e assistere le giovani madri sui 3 piani esistenti;
- c) terza tappa (non oggetto del presente messaggio) con la nuova abitazione destinata alle camere e soggiorno del personale, sul mappale n. 1390, di mq 517 disposta sui vari piani (cfr. PRC), dell'Istituto della Congregazione delle Figlie di Santa Maria di Leuca.

1. Il nuovo nido dell'infanzia

L'obiettivo della nuova costruzione è di migliorare la *funzionalità* dell'accoglienza secondo le normative di legge (sicurezza antincendio, ma anche aspetti qualitativi) e i moderni riferimenti pedagogici, la *flessibilità* degli spazi, in modo da poter permettere la variazione dei gruppi d'accoglienza per fascia d'età secondo i bisogni espressi dal territorio, la *capienza* degli spazi che permetterà di ospitare sino a 60 bambini (con un aumento di 16 posti rispetto alla capienza attuale).

Situato sul mappale n. 1393 in un terreno interamente pianeggiante confinante con l'Istituto della Congregazione delle Figlie di Santa Maria di Leuca e con il parco pubblico comunale su Via A. Camponovo. Parallelamente a Via F. Bertola è disposta la nuova volumetria dell'edificio, formata da un parallelepipedo rettangolare, su un unico piano evitando barriere architettoniche e con coperture orizzontali a diversi livelli in modo da ottenere le massime insolazioni e facili aereazioni dei locali destinati ai neonati, ai bambini e ai vari servizi. L'intera struttura portante è modulare e permette, anche in futuro, di ampliare o diminuire gli spazi interni.

Il progetto presenta la seguente suddivisione degli spazi e comprende:

- un ingresso principale, un vestibolo, la segreteria, la sala d'accoglienza (mq 94.85), la saletta per i colloqui privati, il disimpegno guardaroba (mq 65.55) con 3 ampi spazi (mq 72.50) per l'accoglienza dei bambini delle varie fasce d'età (0-1 anno, 1-2 anni, oltre i due anni). Ogni reparto è dotato di un angolo sanitario e ha accesso diretto, attraverso un portico (utile soprattutto per proteggere dal sole e dalla pioggia) all'ampio giardino: una superficie prativa pianeggiante di mq 1'800;

- sullo stesso piano, adiacenti al disimpegno, sono disposti i locali della cucina, della dispensa, il vano refrigeranti, i locali wc uomini e donne, un locale per le educatrici e la cappella, quest'ultima con entrata anche dall'esterno;
- nel piano interrato sono disposti la centrale termica, le centrali di corrente, una cantina, un vano deposito e locali "a vespaio";
- all'esterno, lateralmente alla pensilina d'ingresso, sono previsti 7 posteggi per auto.

La volumetria s.SIA 116 del nido dell'Infanzia è di mc 4'085. La cubatura della cappella è di mc 310.

Nelle date 3 gennaio, 18 febbraio, 17 marzo 2011 e 20 marzo 2012, i rappresentanti del DSS incontravano la Fondazione e i progettisti al fine di discutere dei contenuti del progetto. Il Dipartimento incaricava le proprie operatrici pedagogiche di fornire consulenza ai progettisti per la suddivisione ottimale degli spazi interni e dei servizi (cfr. Rapporto Rosalba Leoni Lepori, agosto 2011). Le osservazioni espresse sono state prese in linea di conto dai progettisti e dal Consiglio di Fondazione (cfr. lettere del 25 luglio e del 17 agosto 2011).

Su questo progetto, il 12 aprile 2011 La Fondazione ha inoltrato domanda di costruzione al Municipio di Chiasso ottenendo la relativa licenza edilizia in data 21 settembre 2011 (Ris. Mun. 1509/ 13 settembre 2011).

La durata della costruzione per il nuovo nido dell'infanzia è stimata in ca. 15 mesi, dopo l'esame dei sondaggi geologici (già effettuati).

2. Il punto d'incontro e la Casa d'accoglienza per famiglie: sistemazione e ristrutturazione della ex-casa "Dänzer"

Situata sul mappale n. 1389, lateralmente al nuovo edificio del personale, con accesso diretto da Via F. Bertola, la ex-casa "Dänzer" è disposta su tre piani ed è destinata ad accogliere il punto d'incontro per il Mendrisiotto e gli appartamenti protetti per madri e donne in difficoltà o bisognose di protezione.

Sulla base del progetto presentato dalla Fondazione Casa S. Elisabetta, la gestione degli appartamenti protetti verrà affidata a una famiglia, con un'educatrice professionale che vivrà al primo piano dello stabile e che quindi potrà vegliare al buon andamento della vita in comunità. In alternativa, potrà essere introdotto un modello di gestione con delle educatrici a tempo parziale. La flessibilità del modello architettonico in oggetto consentirà di accogliere al meglio il progetto prescelto.

Il progetto si compone dei seguenti spazi:

- piano terreno-seminterrato: locali polivalenti - che consentiranno di fungere da zona comune per le ospiti della casa per famiglie e parimenti di ospitare il punto d'incontro - composti di: nuovo vano delle scale, atrio, servizio wc-doccia-fasciatoio, angolo cucina e studio, sala di soggiorno con angolo per i bebè, angolo lettura, locale lavanderia-essicatoio. Da quest'ultimo locale e dal soggiorno si accede direttamente al giardino;
- primo piano: due appartamenti rispettivamente di 2 e 2,5 locali con cucinette e locali docce-wc. Il piano potrà ospitare una famiglia di volontari, un custode o due nuclei familiari madre-bambino;
- secondo piano: 3 camere di cui 2 con servizi doccia-wc e una con servizio bagno-wc separato, un locale di mq 16 è adibito al gioco dei bambini.

Rispetto al progetto di massima, si è operato un'inversione dei contenuti tra primo e secondo piano. Il primo piano lascerà quindi aperta l'opzione tra il collocamento di una custode o l'ospitalità di famiglie più numerose.

Per la progettata ristrutturazione e mantenendo l'involucro architettonico esistente, con il tetto a quattro falde, si rendono necessari i seguenti interventi:

- la demolizione del corpo adiacente alla casa con spazio sistemato ad area verde;
- la formazione della scala esterna con il nuovo ingresso con lateralmente un piazzale per 4 posteggi per auto;
- l'entrata con il vestibolo e il nuovo vano scale interne dal PT/seminterrato al secondo piano;
- la formazione all'interno delle nuove aperture e spazi previsti con demolizioni, opere murarie e relative isolazioni di cui l'attuale costruzione è totalmente priva;
- il rinnovo dell'impiantistica con la centrale elettrica (richiesta dalle nuove normative), l'impianto idro-sanitario e il riscaldamento, con la sistemazione della canna fumaria e opere da lattoniere;
- il rinnovo dei serramenti (finestre con vetri isolanti) e opportune e avvolgibili persiane, con inferriate di protezione;
- la sistemazione dei pavimenti e rivestimenti;
- la formazione del portone d'ingresso e delle porte interne;
- la disposizione delle isolazioni termiche e i ritinteggi interni ed esterni;
- la verifica e l'aggiornamento degli allacciamenti infrastrutturali e drenaggi.

La volumetria della costruzione esistente è di mc 1'653.

La durata delle trasformazioni, potendo sfruttare l'opportunità di un unico cantiere, può essere stimata in 10 mesi, dopo la demolizione del corpo d'edificio disposto fra la ex-casa "Dänzer" e la casa del personale del mappale n. 1390 (cfr. TAV.01 allegato).

IV. I COSTI E IL FINANZIAMENTO

Il progetto definitivo indica un costo complessivo (inclusa l'I.V.A.) di **fr. 4'154'100.-**, così suddiviso:

1	Nuovo nido dell'infanzia	fr.	3'112'100.00
2	Ristrutturazione ex-casa "Dänzer"	fr.	1'042'000.00
Totale		fr.	4'154'100.00

Il costo del nuovo nido dell'infanzia ammonta a **fr. 3'112'100.-**, così calcolati:

0	Fondo	fr.	21'000.00
1	Lavori preliminari	fr.	33'500.00
2	Edificio	fr.	2'534'600.00
3	Attrezzature d'esercizio	fr.	121'400.00
4	Lavori esterni	fr.	277'600.00
5	Costi secondari	fr.	282'700.00
9	Arredamento	fr.	55'000.00
	Totale intermedio	fr.	3'325'800.00
	Deduzione cappella	fr.	- 213'700.00
Totale (I.V.A. inclusa)		fr.	3'112'100.00

Il costo della ristrutturazione della ex-casa “Dänzer” ammonta a **fr. 1'042'000.-**, così suddiviso:

0	Fondo	fr.	0.00
1	Lavori preliminari	fr.	13'700.00
2	Edificio	fr.	879'700.00
4	Lavori esterni	fr.	54'000.00
5	Costi secondari	fr.	93'600.00
9	Arredamento	fr.	1'000.00
Totale (I.V.A. inclusa)		fr.	1'042'000.00

L'Ufficio dei lavori sussidiati e degli appalti, con rapporto del 20 aprile 2012, dopo aver esaminato la documentazione ed effettuate le necessarie verifiche, attesta che il preventivo dettagliato è stato allestito secondo il Codice dei costi di costruzione del CRB (Centro svizzero di studio per la razionalizzazione della costruzione) e suddiviso per parti d'opera e che i preventivi sono stati elaborati tenendo conto delle indicazioni degli studi tecnici specialistici.

Le opere di ristrutturazione comprendono:

- la costruzione della nuova sede del nido dell'infanzia;
- la ristrutturazione del punto d'incontro e casa d'appartamenti protetti.

Ai fini del costo ritenuto sussidiabile, ha stabilito l'importo di **fr. 4'154'100.-** così suddiviso (importi arrotondati al 100 franchi):

1	Nuovo nido dell'infanzia	fr.	3'112'100.00
2	Ristrutturazione ex-casa “Dänzer”	fr.	1'042'000.00
Totale		fr.	4'154'100.00

I costi delle due opere, come verificato dall'Ufficio dei lavori sussidiati e degli appalti, non superano i limiti posti dalle legislazioni cantonali: “Il costo di 718.- franchi al metro cubo per la realizzazione del nuovo edificio con il nido dell'infanzia risulta sicuramente interessante mentre per quanto concerne la ristrutturazione dell'ex-casa “Dänzer” va tenuto conto che si tratta di una ristrutturazione completa dell'edificio. In ultima analisi, in ragione di quanto sopra esposto, riteniamo i costi indicati attendibili e adeguati alla realizzazione del progetto così come ci è stato presentato”.

In conclusione, l'Ufficio dei lavori sussidiati e degli appalti esprime il proprio preavviso favorevole: “considerato tutto quanto esposto nel presente rapporto, preavvisiamo favorevolmente il progetto come da piani, relazione tecnica e preventivi dei costi aggiornati, così come presentatici e da noi sopra riassunti ed esposti”.

Il nido dell'infanzia Casa del Sorriso, oggetto del presente messaggio, è autorizzato quale nido e riconosciuto dal Cantone ai sensi della Legge, 15 settembre 2003, sul sostegno alle attività delle famiglie e di protezione dei minorenni (Legge per le famiglie).

Conformemente all'art. 12 della Legge citata, per l'acquisto, la costruzione, l'ampliamento e la ristrutturazione e l'acquisto di arredamento e attrezzature per la realizzazione di nidi dell'infanzia ai sensi dell'art. 7 cpv. 1 lett. a), e le attrezzature, il Cantone può concedere sussidi fino al massimo del 50% delle spese riconosciute.

L'accoglienza di famiglie o membri di famiglie organizzate da enti pubblici o privati senza scopo di lucro che necessitano di protezione è riconosciuta dall'art. 19 della Legge per le

famiglie quale provvedimento di protezione (Capitolo II). Mentre le prestazioni di servizio educativo volte al “mantenimento delle relazioni personali tra figli minorenni e genitori” sono pure riconosciute dall’art. 18 della Legge per le famiglie quale provvedimento di protezione (Capitolo II).

Per quanto attiene alla sistemazione della ex-casa “Dänzer” quale punto d’incontro e casa d’appartamenti protetti per madri e donne in difficoltà o vittime di maltrattamenti, conformemente all’art. 27 della Legge per le famiglie, il Cantone può concedere a enti pubblici o privati riconosciuti ai sensi degli art. 19 e 20 cpv. 1 lett. b), sussidi per l’acquisto, la costruzione, l’ampliamento e la ristrutturazione sino a un massimo del 50% delle spese riconosciute. I sussidi sono commisurati: a) al profilo dell’ente; b) alla sua situazione finanziaria; c) all’importanza che la sua attività riveste per l’applicazione della Legge per le famiglie. Mentre per quanto concerne l’erogazione di sussidi per l’arredamento tale possibilità è prevista dall’art. 28 della Legge per le famiglie per prestazioni di servizio educativo e d’accoglienza di famiglie.

Pertanto, per la realizzazione del nuovo nido e della ristrutturazione della ex-casa “Dänzer” oggetti del presente messaggio, e richiamati l’art. 12, rispettivamente art. 27, della Legge per le famiglie, si propone la concessione di un sussidio unico, non soggetto al rincaro, di fr. 1’000’000.-.

L’opzione della concessione del contributo unico è intesa a responsabilizzare l’ente promotore affinché si attenga al progetto e ai costi stabiliti.

Eventuali costi supplementari, che esulano dal presente messaggio, rimangono interamente a carico della Fondazione e non saranno riconosciuti nei costi di gestione.

In merito al sussidio previsto dal Cantone, l’Ufficio dei lavori sussidiati e degli appalti dichiara: “secondo l’art. 2 cpv. 1 della LCPubb, sottostanno alla legge i committenti privati, quando il sussidio cantonale supera il 50% della spesa sussidiabile o 1’000’000.- di franchi. Nel caso in oggetto, considerato che gli aiuti previsti ammontano a 1’000’000.- di franchi e non superano il 50% della spesa sussidiabile, confermiamo che i richiedenti non devono sottostare alla LCPubb”.

Per quanto concerne l’assegnazione dei mandati, il committente è tenuto alla verifica delle dichiarazioni aggiornate per quanto concerne oneri sociali, imposte e rispetto dei contratti di lavoro vigenti, ai sensi dell’art. 39 cpv. 1 del Regolamento di applicazione della Legge sulle commesse pubbliche (LCPubb del 20 febbraio 2001) e del Concordato intercantonale sugli appalti pubblici (CIAP) del 15 marzo 2001.

Il finanziamento del progetto avviene nel modo seguente:

Costo complessivo dell’opera	fr. 4’154’100.00	
Contributo cantonale (Legge per le famiglie)		fr. 1’000’000.00
Differenza a carico della Fondazione		fr. 3’154’100.00

La Fondazione Parvulo Mater tramite lettera al DSS-UFaG del 3 aprile 2012, premettendo che tale opera sarà possibile unicamente tramite l’erogazione di un importante contributo cantonale, garantisce la seguente partecipazione e copertura finanziarie:

- il Consiglio di Fondazione ha risolto di mettere a disposizione a tale scopo la Part. 1393 RFD di Chiasso (secondo il PR di Chiasso in vigore zona R7) e le Part. 1389 e 1390 per un totale di mq. 3’615. Il valore immobiliare complessivo odierno (edificio e fondo) ammonta a fr. 5’444’200.-;

- quali mezzi propri per l'edificazione del nuovo nido dell'infanzia il Consiglio mette a disposizione la somma di fr. 500'000.- (prestito ipotecario da parte dell'Istituto religioso Congregazione delle Figlie di Santa Maria di Leuca);
- la rimanenza, dedotti il sussidio cantonale e la partecipazione di fr. 500'000.- della Fondazione, pari a fr. 2'654'100.-, sarà coperta da un mutuo ipotecario presso una banca ticinese da trasformarsi a scadenza in ipoteca, fatte salve eventuali donazioni.

Per i costi di gestione riconosciuti, l'art. 88 cpv. 2 e 3 del Regolamento di applicazione della Legge per le famiglie prevede che: ²*Il tasso d'ammortamento economico applicato a fine anno non può superare quello concordato dal contratto di prestazione;* ³*Agli enti privati possono essere riconosciuti, tenuto conto della loro situazione finanziaria, gli interessi ipotecari e gli ammortamenti ipotecari effettivamente versati a terzi. Gli stessi non possono essere superiori a quanto applicato dalla Banca dello Stato, mentre gli ammortamenti finanziari possono essere riconosciuti sino alla misura massima del 3% annuo sul valore iniziale.*

In questo senso, eventuali ammortamenti o tassi ipotecari relativi alla parte di costo non coperta dai mezzi propri potranno essere riconosciuti, conformemente all'art. 88 cpv. 2 e 3 del Regolamento della Legge per le famiglie, unicamente per la parte riguardante l'utilizzo della ex-casa "Dänzer" quale casa d'accoglienza per famiglie.

Eventuali donazioni alla Fondazione presenti e future o il minore costo per la ristrutturazione andranno a diminuire l'onere ipotecario.

V. LE RELAZIONI CON LE LINEE DIRETTIVE E IL PIANO FINANZIARIO DEGLI INVESTIMENTI

La concessione di un contributo a fondo perso risulta coerente con quanto stabilito dal Consiglio di Stato nelle Linee Direttive 2012-2015.

L'obiettivo di attualizzare il sostegno alla famiglia, nell'ambito della prima infanzia, era già contenuto nella scheda programmatica n° 2 delle Linee direttive e del piano finanziario degli investimenti 2000/2003, edizione 1999, e si è concretizzata nell'impegno di *"assicurare l'accoglienza in asili nido di bambini da 0 a 3 anni non solo nelle situazioni di disagio contemplate dalla Legge maternità e infanzia ma anche per rispondere ai bisogni delle famiglie. [...] Il passaggio da una Legge orientata alla protezione e cura dei singoli membri della famiglia con particolare riferimento ai figli minorenni, verso una Legge che tiene conto di una pluralità di fattori, deve avvenire attraverso misure e iniziative volte a sostenere la famiglia, tuttavia nel rispetto del principio di sussidiarietà"*.

Il tema delle politiche familiari trova inoltre ampio spazio nelle **Linee Direttive 2012-2015**, segnatamente nel capitolo "4.1 Sostegno alle famiglie con figli minorenni" (a pag 77-78), di cui facciamo seguire un estratto:

"Una moderna ed efficace politica familiare deve concentrare i propri interventi in cinque ambiti prioritari:

- il sostegno dei redditi delle famiglie con figli minorenni;
- le pari opportunità per tutti i bambini e i giovani;
- la conciliabilità per i genitori fra famiglia e lavoro o formazione;
- la promozione dell'uguaglianza fra uomini e donne;
- la solidarietà e l'auto-aiuto intergenerazionali.

Un'attenzione particolare, in quest'ambito, va rivolta ai bambini di tre anni nati negli ultimi mesi dell'anno, la cui ammissione alla scuola dell'infanzia sarà posticipata di un anno. Sarà quindi importante, nel futuro prossimo, compiere uno sforzo nella definizione di ulteriori modalità d'azione per incentivare l'offerta di accoglienza extrafamiliare (nidi dell'infanzia, famiglie diurne, centri che organizzano attività extrascolastiche, ecc.) destinati a famiglie con figli i cui genitori sono impegnati in attività professionali. Anche in quest'ambito è necessario rafforzare la collaborazione fra Cantone, Comuni, enti privati riconosciuti e le stesse famiglie, per garantire un'adeguata offerta, un equo finanziamento e un'ottima qualità delle prestazioni di accoglienza. Un particolare impegno andrà rivolto in futuro anche all'integrazione dei giovani stranieri, affinché tutti possano sviluppare un forte sentimento di appartenenza e di adesione ai valori fondamentali condivisi. L'impegno dello Stato andrà quindi anche verso la definizione di standard qualitativi, l'introduzione di linee guida pedagogiche e la promozione della formazione del personale. S'impone pertanto un aggiornamento delle disposizioni che regolano il sostegno alle famiglie e la promozione di servizi e di strutture extrascolastici (Legge famiglie, legislazione scolastica, concessione di sussidi a enti e ad associazioni, ecc.). Tutte le misure di sostegno alle famiglie con figli minorenni s'iscrivono nella promozione della parità di genere. La ripartizione dei ruoli e la condivisione delle responsabilità genitoriali richiedono una costante dialettica all'interno della coppia. L'evoluzione della struttura delle famiglie impone un adeguamento dei servizi di sostegno, di mediazione e di protezione, tenuto conto dell'importante numero di separazioni e di divorzi, nonché delle conseguenze che ne derivano".

A tale fine è stata approntata un'apposita **scheda nel capitolo "Sicurezza e coesione in evoluzione"**: la scheda 46 "*Sostegno alle famiglie, conciliabilità cura, scuola, lavoro e formazione*" (a pag. 95-96), di cui segue un estratto:

"Obiettivo

Promuovere e rafforzare, in collaborazione con i Comuni e gli enti privati, l'offerta di servizi e di attività di sostegno ai genitori nel conciliare famiglia, scuola, lavoro e formazione.

Proposta

Individuare e rafforzare ulteriori modalità d'azione per incentivare lo sviluppo di nidi dell'infanzia, famiglie diurne, centri extrascolastici, nidi-famiglia, refezioni familiari e servizi parascolastici, in grado di soddisfare le esigenze dei genitori con figli in età di scuola dell'obbligo, impegnati in attività professionali. L'evoluzione in atto evidenzia una richiesta sostenuta di queste strutture da parte dei genitori, anche se in modo differenziato nelle diverse regioni del Cantone, e la necessità per Comuni, Cantone e altri enti di ulteriormente potenziare questi servizi, anche in riferimento alle disposizioni menzionate nel Concordato HarmoS".

Questa proposta risponde pienamente agli intendimenti settoriali cantonali indicati nel piano finanziario degli investimenti. Essa è iscritta alla postazione di piano finanziario 3414, RIN 100823, CRB 235 WBS 235 52 0025 "Chiasso: Casa Sorriso".

Le conseguenze di natura finanziaria sono le seguenti:

- spese d'investimento (PF WBS 235 52 0025): fr. 1'000'000.-;
- spese correnti: le spese correnti beneficeranno del contributo cantonale, limitatamente alle prestazioni di protezione (punto d'incontro, casa d'accoglienza per famiglie) sulla base del riconoscimento dei costi di gestione a preventivo tramite contratto di prestazione;
- enti subalterni: nessun onere supplementare;
- effettivo del personale: aumento stimato in fr. 120'000.-/160'000.- per quanto concerne il coordinamento della casa per famiglie (fr. 90'000.- qualora il progetto fosse gestito da una famiglia-custode o fr. 130'000.- in analogia ai costi di Casa Armònia e della Casa

delle donne) e per la gestione del punto d'incontro (fr. 30'000.- in analogia al punto d'incontro di Locarno). Un eventuale aumento del personale potrà essere richiesto in caso di aumento progressivo dei posti del nido da 44 a 60 e finanziato per il tramite del credito corrente per i nidi dell'infanzia.

VI. CONCLUSIONI

In considerazione delle indicazioni fornite e delle argomentazioni addotte il Consiglio di Stato invita il Gran Consiglio ad approvare il Disegno del Decreto legislativo allegato.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, M. Borradori

Il Cancelliere, G. Gianella

Disegno di

DECRETO LEGISLATIVO

concernente la concessione alla Fondazione Parvulo Mater di Chiasso di un contributo unico, a fondo perso, di franchi 1'000'000.- per l'edificazione del nuovo nido dell'infanzia "Casa del Sorriso" e per la ristrutturazione della ex-casa "Dänzer" quale casa d'appartamenti protetti per madri e donne maltrattate o in difficoltà e quale punto d'incontro per la regione del Mendrisiotto di proprietà dell'omonima Fondazione

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone Ticino

- richiamata la legge sul sostegno alle attività delle famiglie e di protezione dei minorenni (Legge per le famiglie) del 15 settembre 2003;
- visto il messaggio 15 maggio 2012 n. 6642 del Consiglio di Stato,

d e c r e t a :

Articolo 1

¹Alla Fondazione Parvulo Mater, Chiasso è accordato un contributo unico a fondo perso di fr. 1'000'000.- per la costruzione del nuovo nido dell'infanzia Casa del Sorriso a Chiasso e per la ristrutturazione dell'ex-casa "Dänzer" quale casa d'appartamenti protetti per madri e donne maltrattate o in difficoltà e punto d'incontro in base alla legge sul sostegno alle attività delle famiglie e di protezione dei minorenni (Legge per le famiglie) del 15 settembre 2003

²Il contributo non sarà adeguato all'evoluzione dell'indice dei prezzi di costruzione.

Articolo 2

Il credito è iscritto al conto degli investimenti del Dipartimento della sanità e della socialità, Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani.

Articolo 3

Le modalità di versamento del contributo di cui all'art. 1 cpv. 1 e 2 sono stabilite dalla Divisione dell'azione sociale e delle famiglie.

Articolo 4

Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, il presente decreto è pubblicato nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi ed entra immediatamente in vigore.